



I cavalieri della Sartiglia, uomini che amano e rispettano le donne

In occasione della Sartiglia mi è stato chiesto di fare un intervento in diretta streaming in lingua inglese rivolto ai turisti e a chi avrebbe seguito l'evento dall'estero; tema suggerito: il ruolo della donna nella Sartiglia; una opportunità per parlare di donne ma anche di uomini, uomini semplici, normali, veri uomini. Come donna e come rappresentante istituzionale, voglio dare un messaggio efficace, positivo e di speranza su come, in occasione dell'evento più importante dell'anno per noi oristanesi e sardi, una comunità di uomini veri e donne meravigliose, lavora con grande rispetto reciproco in ar-

monia, con amore e passione per rendere la festa unica, e indimenticabile. Voglio parlare di Sartiglia e di valori, di rispetto e di uomini che amano le donne, voglio parlare di donne che si sentono amate e, per questo, lavorano per i loro compagni. A dispetto dei fatti di Colonia, a dispetto delle centotredici donne uccise in Italia in meno di un anno, di cui 73 dal proprio partner, a dispetto di uomini che danno fuoco alle loro mogli, le sfigurano perché troppo belle, a dispetto di uomini che umiliano continuamente. L'uomo vero quello forte, non è il prepotente, non ha bisogno di urlare in famiglia, di alzare una mano e

colpire per far valere il suo pensiero; l'uomo vero si sveglia la mattina dà un bacio alla moglie e le chiede come sta, poi va dai bambini e dà anche a loro una carezza; è la sicurezza del nido, piccoli gesti che, giorno dopo giorno, gettano le fondamenta per il benessere della società. Che c'entra questo con la Sartiglia? La Comunità della Sartiglia è uno spaccato di questa società che vorrei fosse un esempio di come i valori più importanti del buon vivere civile, siano applicati qui in questo angolo di mondo, ad Oristano.

In questa festa, infatti i protagonisti più visibili sono gli uomini i cavalieri, poi ci sono i

Gremi con altri uomini e tutta una rete di amici e parenti composta da tanti uomini ancora. Questi sono uomini che amano le donne, le rispettano, sono uomini orgogliosi di avere accanto le loro mogli, sorelle, mamme, nonne, zie, figlie, donne di tutte le età. Gli uomini della Sartiglia amano e rispettano le donne, le loro braccia si alzano per centrare una stella non per mortificare un corpo e umiliarne lo spirito, questa si chiama codardia, si chiama ferocia, non è da uomini, neanche da bestie. Le braccia degli uomini della Sartiglia sono forti e sostengono, durante le pariglie, le compagne perché non cadano da cavallo,

sono braccia che aiutano, che proteggono, mai invadenti, mai offensive, braccia di veri uomini. E Le donne della Sartiglia? Quelle che sono state capocorsa da Annadina Cozzoli in poi, raccontano di "essersi sentite appoggiate e accolte in modo naturale da ogni cavaliere", "di aver raggiunto un traguardo come donne" in un contesto fortemente maschile", narrano di come sia "scontato, tra i cavalieri, essere bravi al di là dell'essere uomo o donna. Amazzoni ma anche Masai dedde poi le altre donne, accanto ai loro uomini non subordinate, non succubi, mai passive ma al loro fianco belle, pari, consapevoli del ruolo, or-

gogliose, sempre, di essere parte fondamentale del contesto. Per loro stesse, per amore dei loro compagni e della comunità, le donne della Sartiglia sfilano nel corteo rosse, dorate e nere coi veli; scelgono le stoffe, cuciono i vestiti, realizzano coccarde, cucinano, accolgono, ringraziano, stemperano tensioni, incoraggiano, mediano, in una parola sono il valore aggiunto di un evento che non sarebbe lo stesso senza di loro. Avevo detto che avrei parlato di donne, ho parlato forse più di uomini, ho parlato anche un po' di me, della mia terra, di gente che amo.

*Consigliera di parità della Provincia di Oristano